

friuli innovazione

Partito un progetto che coinvolge le microimprese del territorio. Giovani ricercatori "borsisti" aggregheranno le piccole aziende. Pascolo: un modo per cambiare il nostro approccio alle risorse umane

## Innovazione, gli artigiani la fanno in "pool"

«Innovazione? Sì, oggi sembra molto andare di moda questa parola. Pare essere diventata il segreto per il miglioramento di tutte le imprese, la chiave di volta per uscire da tutti i problemi che la globalizzazione dei mercati pone. Ma le imprese artigiane, l'innovazione ce l'hanno nel loro Dna. Le microimprese vivono di innovazione continua e hanno da sempre innovato perché senza cambiamenti e miglioramenti molte microimprese non sarebbero crescite diventando grandi imprese». Silvano Pascolo, presidente dell'Unione degli artigiani di Pordenone, è più che mai convinto che nell'artigianato le piccole società hanno bisogno dell'innovazione come l'ossigeno. E innovare si-

gnifica anche avere un nuovo approccio con il tema delle risorse umane. Innovazione dei "cervelli", dunque. Non solo dei prodotti e dei processi produttivi.

«Nel nostro mondo - aggiunge il "numero uno" dell'UnionArtigiani - l'apporto di nuove forze, di nuovi "cervelli" è sempre passato anche attraverso l'apprendistato. Che non è precariato. L'apprendistato - sottolinea Pascolo - ha rappresentato e rappresenta un'autentica fucina di nuove idee e di nuova conoscenza per le piccole e piccolissime imprese. Certo, nell'ambito delle risorse umane le scelte e le decisioni si sono sempre basate in modo particolare sulle conoscenze dello stesso imprendito-

re piuttosto che su scelte strategiche volte a strutturare meglio e a fare crescere l'impresa». Ed ecco allora che la forte necessità di fare maturare un "innovativo" approccio alle risorse umane ha portato all'attivazione del progetto "Innovare è Impresa": il piano di formazione (presentato ieri sera nel corso di un convegno a palazzo Montereale Mantica) nato in partnership tra

Confartigianato regionale, Ial Fvg, Friuli Innovazione e Job&School.

Ma di cosa si tratta? Il progetto - cofinanziato da fondi Ue - ha il principale obiettivo di agevolare l'aggregazione di microimprese che abbiano le stesse esigenze e le stesse finalità di innovazione nelle risorse umane. Una volta creati i "pool" di imprese artigiane ci sarà l'avvio dei veri e propri progetti di ricerca che saranno portati avanti da alcuni ricercatori borsisti che saranno responsabili di singoli progetti della durata di 10 mesi ciascuno. I borsisti saranno selezionati sulla base di precisi requisiti: laurea, un'età inferiore ai 35 anni, domicilio in regione e disponibilità a garantire la propria disponibilità a

tempo pieno per la durata del piano. I giovani ricercatori faranno formazione "sul campo" e saranno pagati con una borsa di studio di 1.250 euro al mese. E il vantaggio per le imprese? È presto spiegato: potranno usufruire di consulenze gratuite per l'individuazione delle possibili "strade" innovative da seguire. Inoltre la disponibilità dei borsisti, selezionati e competenti, per la stesura dei progetti di gruppo. Come si vede lo scopo principe del progetto siglato dalle imprese artigiane e dal mondo della formazione è quello di fare nascere delle "squadre" di microaziende che puntano ad avere anche nelle loro risorse umane una leve per incrementare la competitività.

D.L.

Il piano con lo Ial  
è cofinanziato  
dall'Unione europea



Alcuni artigiani all'incontro di presentazione del progetto "Innovare è Impresa"

(Pressphoto Lancia)